

STORIADEL MONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane

<http://www.storiadelmondo.com> (.it/.net/.org)

Numero 53 (2008)

per le edizioni



Drengo Srl

*Editoria, Formazione, ICT
per la Storia e le Scienze Umane*

<http://www.drengo.it/>

in collaborazione con

Medioevo

Italiano

Project

Associazione Medioevo Italiano

<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale

<http://www.sisaem.it/>

© Drengo 2002-2008 - Proprietà letteraria riservata
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia

Giuseppe Dalfino

Il simbolismo nell'arte sacra medievale e le sue origini.

Nella società della tarda antichità c'era una netta distinzione tra *letterati* e *illitterati*, dove i primi erano quelli che conoscevano il latino e i secondi gli analfabeti, gli *idioti* ovvero quelli che si accontentavano di conoscere la sola lingua madre¹. Era dunque dovere dei dotti “tradurre” il Verbo in un linguaggio a tutti comprensibile, ed ecco come l'architettura religiosa, le sculture dei capitelli e gli affreschi assunsero al compito di istruire i credenti. *Si tratta di un linguaggio simbolico che anima dall'interno la materia lavorata da artigiani sapienti [...]*. Il discorso non cambiò per il medioevo.

L'origine delle arti è inequivocabilmente presentata nell'Antico Testamento, in funzione del culto dove “*gli artisti che il Signore aveva dotati di saggezza e d'intelligenza perché fossero in grado di eseguire i lavori della costruzione del santuario*” sono istruiti da Mosé in persona, per fare “*ogni cosa secondo ciò che il Signore aveva ordinato*”².

Questo brano, tratto dal capitolo 36 del libro dell'Esodo, è forse il fondamento della concezione giudeo-cristiana dell'arte. Così com'è presentata nell'Antico Testamento, l'arte è il segno del patto sussistente tra l'uomo peccatore e Dio che, perdonando la colpa, cammina in mezzo al suo popolo; è quasi un “*sacramento*” della presenza e della salvezza che Dio offre.

Nel racconto biblico relativo alla fuga dalla schiavitù d'Egitto verso la “terra promessa”, la chiamata degli artisti e la costruzione del santuario sono gli atti conclusivi di una serie di eventi determinanti per la storia e per l'identità stessa del popolo di Dio: dopo aver ricevuto da Dio le *Tavole della Legge*, Mosé chiese al popolo un “*contributo volontario*”, che manifestasse la propria volontà a partecipare con i propri mezzi alla costruzione di un “*luogo vicino a Dio*”³. Per la realizzazione di quanto doveva servire al culto chiamò il primo degli artisti, *Bezaleel*, affermando che Yahweh stesso l'aveva “*riempito dello Spirito di Dio perché egli abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro, per concepire progetti e realizzarli in oro, argento, rame, per intagliare le pietre da incastonare, per scolpire il legno e compiere ogni sorta di lavoro ingegnoso*”⁴.

Il “*volontario contributo*” da parte del popolo è simbolo di penitenza per il peccato d'idolatria, mentre la conseguente bellezza del santuario rappresenta l'alleanza offerta da un Dio “*misericordioso..., ricco di grazia..., che... perdona la colpa, la trasgressione e il peccato*”⁵.

I significati che l'uomo ha voluto dare all'arte sacra o meglio gli insegnamenti di cui l'arte stessa si è fatta promotrice sono rimasti immutati nelle epoche. Questi insegnamenti si sono materializzati di volta in volta con la creazione di luoghi atti al culto e dove ogni religione ha elaborato un particolare modello architettonico difficilmente riscontrabile in altri culti.

Quello che non è cambiato è “il bisogno” di ogni individuo di cercare una comunione con i suoi simili come mezzo per raggiungere l'Essenza divina. Nonostante l'evoluzione dell'architettura,

¹ A. GUREVIC, *Contadini e santi. Problemi della cultura popolare nel medioevo*, Torino, p. 3.

² (Esodo 36,1).

³ Il cui architetto è sempre Dio che fornisce il disegno e dota gli artisti di talento.

⁴ (Esodo 35,31-33).

⁵ (Esodo 34, 6-7).

L'arte ha mantenuto una sorta di continuità nella costruzione di edifici sacri che hanno ereditato le loro forme l'uno dall'altro.

Con il diffondersi del cristianesimo, le varie espressioni dell'arte, a cominciare dall'architettura, sono poste al servizio del rito liturgico e della celebrazione eucaristica.

L'edificio di culto traspone il significato spirituale dei riti in forme comprensibili e concrete, che rischiarano la mente, toccano il cuore e formano la volontà.

Il fine dell'arte è quindi quello di rivelare l'immagine della Natura divina, contenuta nel creato ma nascosta, realizzando degli oggetti visibili che siano simboli del Dio invisibile; in quanto *simbolica*, traduce per mezzo di immagini la corrispondenza tra i diversi ordini della realtà, esprimendo attraverso il visibile l'invisibile conducendovi l'uomo.

La parola *simbolo* traduce il sostantivo latino *sacramentum* il quale, a sua volta, è usato in riferimento al termine greco *mysterion* “μυστηριον” che significa dottrina, cerimonia, pratica segreta⁶. Attraverso un *simbolo* si fa riferimento ad una realtà complessa e articolata che da esso non viene rivelata completamente ma soltanto rappresentata e resa visibile alla nostra capacità di percezione. Così i cristiani d'ogni epoca accolgono l'invito rivolto da Cristo ai primi apostoli, “*Venite e vedrete*”. Nell'arte e nell'architettura essi quindi “*vedono*”, seppur in immagine e quindi in simbolo, la dimora e il volto di Chi li ha chiamati.

Se, come abbiamo visto, il fine dell'arte era di rivelare l'immagine della Natura divina, la stessa si concretizzò in un processo evolutivo che condusse verso forme definite di architettura sacra, la cui realizzazione dipendeva da due forze distinte e talora contrastanti: il sacerdote committente, custode della liturgia e l'architetto, custode dell'arte e creatore. Il primo poneva le esigenze imprescindibili del culto, senza le quali l'edificio si svuotava dalla funzione cui era destinato; il secondo rivendicava i diritti del gusto, dell'armonia, delle forme, della vitalità del manufatto, in mancanza delle quali, l'opera restava arida e non accogliente. Tra queste due forze si inseriva poi una terza, meno vistosa ma dura e inesorabile per le sue leggi economiche: la materia.

Intorno al 200 d.C. le prime congregazioni cristiane si riunivano nella *Domus Ecclesiae*, una struttura annessa alla casa privata dove si celebravano i riti legati alla nascente liturgia.

Lo spazio fruibile di queste prime strutture era costituito da un ingresso seguito da un *Atrium* dal quale poi si accedeva alla *Domus*. L'esempio più antico ed importante di *Domus Ecclesiae* risalente al 232 d. C., venne alla luce a *Dura Europos*, in Siria.

Dopo la pace della Chiesa, con l'editto di *Costantino*, nel 313 d.C., che riconosceva al Cristianesimo una posizione ufficiale nell'Impero, cominciarono a definirsi nuovi spazi architettonici con funzioni precise, differenziate e inedite.

I cristiani cercarono l'espressione della propria architettura nella basilica.

Questa si sviluppava in senso longitudinale ed era composta da un atrio chiamato quadriportico, da un'aula centrale, costituita da una tre o cinque navate e da un'abside semicircolare. I diversi spazi in cui era suddivisa, servivano ad esprimere la struttura gerarchica e la diversità dei compiti all'interno della comunità dei credenti.

La zona dell'abside era riservata al clero officiante, quella centrale, ai fedeli e quella in prossimità dell'ingresso ai catecumeni, ovvero coloro che si preparavano a ricevere il battesimo.

L'edificio della chiesa così composto aveva un valore sacro poiché racchiudeva in sé un universo simbolico.

Se ancor oggi si entra in una basilica ci si trova davanti ad una prospettiva, davanti ad un cammino con una meta rappresentata dall'abside e dal santuario. Ed è tutta l'area interna a simboleggiare questo percorso del credente attraverso la fede. Il santuario è il luogo dov'è posto l'altare sul quale, nel rito cristiano, si celebra il mistero dell'Eucaristia, vertice di tutta la Liturgia, nella quale il pane e il vino divengono Corpo e Sangue di Cristo.

L'altare rappresenta la tomba nella quale si manifestò la Resurrezione del Corpo di Cristo.

Per i cristiani, esso simboleggia il luogo della visione, in cui la luce di Dio giunge agli uomini per illuminarli. La maggioranza delle chiese antiche sono, infatti, rivolte con l'abside ad est dove sorge il sole.

⁶ L. ROCCI, *Vocabolario greco - italiano*, 2002, cfr. voce μυστηριον.

L'*orientamento*⁷ costituiva la prima fase del processo di edificazione di una chiesa e di per se era già un rito poiché stabiliva un rapporto fra l'ordine cosmico e l'ordine terrestre o, ancora, fra l'ordine divino e l'ordine umano. *L'orientamento più frequente nelle costruzioni sacre è quello Est-Ovest perché nell'antica liturgia era previsto che il sacerdote officiante fosse rivolto, sia con il viso che col palmo delle mani levate, verso il sorgere del Sole equinoziale[...].*

*Quando la posizione dell'altare mutò e fu addossato alla parete, le chiese furono costruite con la parte posteriore verso Est, per cui il sacerdote voltava le spalle ai fedeli e quindi all'ingresso della chiesa, ma continuava a volgere il viso e il palmo delle mani verso il sorgere del Sole. In altre parole il sacerdote rimase fermo, ma si spostò la chiesa nel senso che s'invertì la posizione della facciata e delle absidi*⁸.

Più tardi, nel medioevo, l'arte si connotò di significati che attingevano sicuramente ai principi anzi esposti assumendone di nuovi. Il termine "medioevo" indica un'età che sta "nel mezzo" tra la fine dell'impero romano e il rinascimento, quasi a volerlo relegare ad epoca di transizione prima del "Rinascimento". Tale definizione implica già una visione negativa nel giudizio che ne diedero gli umanisti. Infatti, nell'immaginario collettivo all'età di mezzo e alle sue espressioni artistiche venne dato dagli stessi un valore "oscuro" che purtroppo, anche se sporadicamente, si è conservato ancor oggi. Al contrario il medioevo fu crogiuolo della spiritualità dove l'arte medievale aveva il compito di insegnare e di comunicare attraverso simboli ed allegorie. Di qui nacque l'uso del simbolismo come linguaggio universale, il mezzo che consentiva all'uomo di comunicare con le sfere superiori dell'esistenza. L'uomo medievale, infatti, era più interessato al significato che illuminava le forme piuttosto che alle forme stesse.

Oltre che della spiritualità il medioevo fu anche il secolo della *pragmaticità*, si diffuse, infatti, il pensiero filosofico di Roberto Grossatesta (1168-1253), il quale sosteneva che l'anima dell'universo è ordinata dalla divina geometria "*Infatti, tutte le cause degli effetti naturali sono dati da linee, angoli e figure. Diversamente sarebbe impossibile conoscere il loro «perché»*".⁹ Visto nell'ottica della Divina Proporzione e del Numero d'Oro ogni edificio diventava quindi un corpo vivo in quanto "*il numero, non la cifra, permette di comprendere l'identità degli elementi che compongono l'universo. Così Quattro è il Numero della terra, con i suoi quattro punti cardinali; Cinque è il Numero dell'Uomo, nato dalla stella a cinque punte; Dieci è il Numero della compiutezza, della comunità che ritrova l'Unità*"¹⁰.

L'architettura ecclesiastica ebbe in quest'epoca un notevole incremento. Le chiese pur rispecchiando i modelli planimetrici già codificati nel tardo antico, si svilupparono con espressive varianti locali. Le prime chiese dotate di transetto, ovvero di un braccio trasversale alla navata, che conferiva simbolicamente alla pianta la forma di una croce, latina o greca, furono edificate a partire dalla seconda metà del IV secolo¹¹.

La forma della croce non solo rievocava la passione del Signore, ma rappresentava il segno di colui che sarebbe apparso alla fine dei tempi in veste di giudice, simbolo perciò di speranza e di gloria, di redenzione e di esaltazione. La pianta a croce latina rappresenta, infatti, la forma di un uomo con le braccia aperte, cioè del Crocifisso, mentre la pianta della chiesa ad una navata, era concepita come l'immagine di un uomo la cui testa è rappresentata dall'abside e le braccia dalle navate laterali.

Le cupole, elevate verso il cielo, simboleggiavano la volta celeste; segno della perfezione divina, erano come una finestra verso il cielo e la corona celeste imposta sulla casa di Dio.

⁷ La parola *orientamento* contiene in se il tema "oriente", questo implica che l'uso della sola parola basti di per se ad indicare il punto cardinale verso cui "guarda" l'abside. Ma sembra non bastare, è frequente, infatti, l'accezione secondo cui "l'abside è orientata ad est".

⁸ A. TAVOLARO, *L'orientamento* <<http://www.zen-it.com/symbol/geo/Tavolaro.htm>>.

⁹ Dal "*De lineis, angulis et figuris seu de fractionibus et reflexionibus radiorum*" in R. Grossatesta, *Metafisica della luce - Opuscoli filosofici e scientifici*, a cura di P. ROSSI, p. 129.

¹⁰ C. JACQ, *Il segreto...* op.cit p. 57.

¹¹ Probabilmente la prima chiesa a croce latina della cristianità, fu quella di San Nazario, a Milano, fatta edificare da Sant'Ambrogio nel IV secolo.

Il battistero, fisicamente staccato dal corpo principale della chiesa, era spesso di forma circolare per permettere visibilità totale ed uniforme verso il punto centrale ove era collocata la vasca battesimale¹².

L'arte così rappresentata aveva il fine ultimo di edificare spiritualmente i fedeli e portare loro conforto.

Gli affreschi

Dai primi anni del cristianesimo fino al medioevo, gli affreschi costituivano l'occasione per il fedele di diventare partecipe del mistero divino grazie alle scene sacre. Erano messaggi, valori immutabili. Inoltre le figure dei santi, la qualità didattica dei programmi iconografici, la descrizione classica dei racconti biblici e la loro importanza educativa rappresentarono i segni caratteristici attraverso cui la trasfigurazione spirituale dei fedeli si compiva.

Impossibilitati nel professare apertamente la loro fede, i cristiani dipingevano i loro simboli sulle pareti delle catacombe tra cui ricorrente era la figura del pesce. La parola in Greco antico per "pesce" era "ἰχθῦς". Le lettere poste verticalmente formano un acrostico: *Iesùs Christòs Theòu Uiòs Sotèr*, ovvero figlio del Gesù Cristo Figlio di Dio il Salvatore. Per questo motivo la figura del pesce divenne il simbolo diffuso di Cristo, emblema e compendio della fede cristiana.

I simboli erano un ricordo visibile per i cristiani, poiché si riferivano ad un segno o ad una figura concreta che riconduceva ad un'idea o una realtà spirituale.

Tra i temi più frequenti "L'annunciazione" simboleggia il mistero della nascita, l'incarnazione di Cristo e, pertanto, il punto della salvezza dell'umanità, è una delle scene più rare attestate dai vangeli ortodossi in cui la Vergine compare. Nell'arte occidentale l'immagine della Vergine è dipinta nell'atto di ricevere l'Arcangelo Gabriele, il personaggio principale della scena (dal momento che occupa gran parte della scena con le sue ali spiegate)¹³, rappresentato dal XII secolo in ginocchio davanti a Maria, seguendo l'uso feudale dei cavalieri che si inginocchiavano davanti alle grandi signore.

La figura della Madonna, conosciuta dalla chiesa ortodossa come *Theotokos*, coincide con quella della madre di Dio, sede della sacra conoscenza. La parola "Sede" indica la dimora e quindi trasmette immediatamente il senso della famiglia. La Madre di Dio è la conoscenza in se. È come dire che colui che è vicino alla Vergine è "partecipe della conoscenza", partecipe della stessa "conoscenza" di Maria. Ma "Sede" indica anche l'azione del costruire, gettare le fondamenta.

Maria (Maryam), madre di Gesù, occupa una posizione d'onore fra le donne nel Corano, è, infatti, l'unica donna espressamente nominata nel libro: dichiarata un "Ayat Allah" o segno del dio ad umanità (23.50) la prescelta (3.42); purificata ed eletta tra tutte le donne del mondo (3.42); "...e sua madre era una veridica" (5.75); un avverarsi della profezia (66.12); un contenitore per lo spirito Divino respirato in lei (66.12); ha concepito il suo bambino grazie alla parola di Dio (3.45); e soprattutto esaltata tra tutte le donne del Mondo/Universo (3.42).

Un altro tema del ciclo Mariano è la *Dormitio Verginis*, ovvero la morte di Maria.

In realtà completato il corso della sua vita terrena Maria non è morta, il suo corpo e l'anima sono ascesi alla gloria del cielo davanti agli apostoli Pietro e Paolo e ai discepoli di Gesù che la circondano nell'iconografia tradizionale.

Il più attestato fra le decorazioni absidali è il tema del "Cristo Pantocratore" o *Dèesis*. Il Cristo è ritratto nella posizione ieratica, solitamente con due angeli ad ogni lato insieme alle figure della

¹² Tra le diverse forme utilizzate per i battisteri, è particolarmente significativa quella ad otto lati, approvata da S. Ambrogio, che simboleggia l'alba dell'ottavo giorno dall'ingresso a Gerusalemme quando Cristo risorse e ai popoli venne concessa la vera salvezza.

¹³ Luca - *Capitolo 1*, 26; 27. Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Vergine, posta a sinistra e S. Giovanni a destra. Lo Spirito Santo scende all'interno di un cerchio sull'aureola del Cristo, chiudendo l'apice ideale della composizione.

Questa iconografia rivela i concetti della divinità: Cristo, l'onnipotente che opera i suoi miracoli autorevolmente; Cristo, verità che insegna; Cristo, il legislatore.

Il significato dei colori

I colori occupavano un posto fondamentale in ogni monumento dell'antichità.

La scala cromatica che contiene il rosso, il giallo ocra e l'azzurro è un comune denominatore in tutti gli affreschi del Medio Evo, ciascuno con un simbolismo e un significato speciali:

Rosso "*rubens*" in latino è sinonimo di "colore". È il primo colore dell'arcobaleno che i bambini imparano a riconoscere, il colore del movimento e dell'attività.

La luce rossa ha in effetti un intervallo (le lunghezze d'onda più larghe del gap) e quindi le relative vibrazioni possono avere un effetto di stimolazione. Il colore rosso è il colore che può muoversi più rapidamente attirando lo sguardo verso se. È dimostrato che l'esposizione al colore rosso accelera il battito cardiaco e stimola la produzione dell'adrenalina. Il colore rosso è stato accomunato con Marte, il dio della guerra e al pianeta rosso, a causa della sua natura aggressiva ed è associato al colore del sangue. Il colore rosso è il simbolo di cuore ed amore, dinamismo e vitalità, passione, autorità ed orgoglio. Nell'arte paleocristiana gli arcangeli e gli angeli serafini sono dipinti in rosso.

Blu: Induce alla calma, soddisfazione placida e profonda. L'esposizione a questo colore produce un effetto di quiete, soddisfazione e armonia. L'azzurro è il colore del mare e del cielo. Per i cinesi l'azzurro è il colore di immortalità. L'azzurro è il colore del silenzio, calma e tranquillità. È il colore della contemplazione e della spiritualità. Associato alla figura geometrica del cerchio, simbolo del movimento eterno dello spirito. In una stanza blu il battito cardiaco diminuisce e cresce la sensibilità al freddo, mentre gli oggetti sembrano più piccoli e più chiari.

Il giallo è un colore caldo, quindi come il rosso e l'arancione, fa pensare alla luminosità che sveglia e dà calore. Provocando un sentore di espansione e spingendo verso il movimento, il colore giallo corrisponde ad una condizione di libertà e sviluppo di se stessi. Giallo, infatti, è il colore dell'ispirazione e redenzione. Simbolo del sole, dell'oro e della saggezza, appartiene alla sfera dell'espansione, dell'idealismo e dell'azione.

Conclusioni

Si può dunque affermare che le opere d'arte sacra, sono il segno di una devozione intensamente vissuta da intere popolazioni attraverso molti secoli. Le chiese medioevali con i loro capitelli assolvevano la funzione di educare il fedele mediante scene di vita quotidiana o tratte dal vangelo. Queste immagini dovevano essere colte nel loro significato allegorico come pietre che "parlano" e che insegnano al dotto e all'*idiota* attraverso un linguaggio universale come quello delle parabole affinché attraverso i simboli possano elevarsi alla comprensione del Divino.